

## COME VIVERE L'ANNO DELLA FEDE NELLA PASTORALE DELLA SALUTE – 10

### Di Nazzeno Iacopini – Direttore Diocesano per la Pastorale Sanitaria

Sono 10 settimane che prendiamo in esame la lettera apostolica "Porta fidei" con la quale Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede. Abbiamo visto, in questo nostro percorso, i due impegni principali per celebrare l'anno della fede con fecondità, i percorsi per vivere bene quest'anno particolare, come vivere l'anno della fede negli ospedali, case di cura e di riposo, come vivere l'anno della fede nelle famiglie con i malati, il percorso per aiutare chi soffre a superare la crisi di fede, il percorso per celebrare la fede nei santuari della sofferenza. Abbiamo esaminato con grande lucidità se la fede guarisce e in quale modo. Voglio concludere con un titolo particolare questo ultimo articolo:

#### ***Come diventare testimoni e Cirenei della gioia.***

La comunità sanitaria e quella ospedaliera avranno molteplici opportunità di essere testimoni credenti e credibili della fede cristiana, secondo le modalità di ciascun componente.

***I malati*** possono diventare realmente i primi testimoni della fede nella stagione della sofferenza: la storia ci offre mirabili esempi di santi e sante che hanno trasformato il dolore in amore, concretizzando i progetti di vita. La vita della comunità ospedaliera comprende anche molteplici e numerosi sofferenti che sanno vivere con forza, con amore e con coraggio, il loro incontro con il mistero pasquale. L'anno della Fede diventerà l'occasione propizia per individuare e fare conoscere i cristiani che hanno vissuto nel passato o stanno vivendo nel presente l'ora della loro passione, il comunione con Cristo crocifisso.

***Le famiglie dei malati***, che si incontrano nelle corsie accanto ai loro cari, offrono, per tutti noi, esempi di amore e di sacrifici cristiani, e, in alcuni casi, di eroismo veramente eccezionale. Vedere una mamma accanto al figlio, che non si muove dal suo letto, per giorni e giorni, lascia a bocca aperta chi per lavoro o missione opera nelle strutture sanitarie. Gli esempi di testimonianza in questo campo sono numerosi e diversi: la moglie anziana che si prende cura del proprio coniuge, dimenticandosi dei propri acciacchi; il marito che riesce a rimanere accanto alla propria consorte con ammirevole tenerezza; i figli che fanno a turno per non lasciare un momento solo la propria mamma o il proprio papà; a volte un nipote resta per ore e ore accanto al letto della nonna o del nonno, perché hanno continuamente bisogno di assistenza.

***Il cappellano ospedaliero***, da parte sua, se abbraccia con consapevolezza e passione la propria missione, può offrire messaggi veramente belli di testimonianza dell'amore di Dio verso i malati. La sua presenza costante, la sua parola di vita, le

sue risposte non scontate alle domande del ricoverato, costituiscono sfaccettature di un unico mosaico del Vangelo della sofferenza che lasciano segni evidenti del passaggio della grazia divina.

***Gli operatori pastorali*** con il loro ministero di consolazione e di speranza diventano segni e segnali di una comunità sanitaria che si prende cura delle membra sofferenti del corpo mistico di Cristo. La gratuità della loro azione di volontariato e la presenza negli impegni assunti dinanzi alla propria coscienza e alla propria comunità arricchiscono e rendono maggiormente credibile la loro missione accanto ai malati.

***Gli infermieri, i medici ed il personale amministrativo, dirigenziale o di altro genere di missione,*** con la serietà della loro professionalità e la correttezza dei loro interventi terapeutici, arricchiti da una profonda umanità e, a volte, da una ricca spiritualità, spesso sono poco conosciuti e gratificati per quanto realizzano nel lavoro di ogni giorno con grandi difficoltà. Le disfunzioni o gli episodi di malasanità occupano molto più spazio nei mezzi di comunicazione sociale e fanno dimenticare l'enorme bene che viene sviluppato negli ospedali, nelle case di cura, nelle r.s.a e in tutte le istituzioni sanitarie. Non ho trovato mai, nei giornali o nei telegiornali, un articolo o uno scritto che parlasse bene di un medico o di un infermiere che ogni giorno svolge il proprio lavoro con amore, dignità, professionalità, serietà. Da queste persone tutto è dovuto.

Tutta la comunità cristiana può diventare il quinto Vangelo che viene scritto nei nostri giorni nelle corsie ospedaliere: un Vangelo che va conosciuto, letto e diffuso per la gloria di Dio e per la scoperta del volto senza ruga e senza macchie della Chiesa, sposa di Cristo.